

IL FESTIVAL DI ANNA BANDETTINI
COLLINE TORINESI

La cattiva coscienza di chi ha il potere

Al Festival delle Colline Torinesi in corso fino a oggi, ha debuttato "L'Entetement" un bel testo di Rafael Spregelburd l'autore del momento. Pippo Delbono in concerto con Balanescu



ANNA BANDETTINI

A PARTE alcune eccezioni che nascono da radici culturali salde come l'inglese Ravenhill, lo svedese Lars Noren, il norvegese Jon Fosse, l'esperienza drammaturgica più innovativa di questi ultimi anni arriva dall'Argentina e si chiama Rafael Spregelburd, scoperto in Italia da una giovane regista, Manuela Cherubini, che lo ha tradotto e messo in scena, e dalla Ubulibri che lo ha pubblicato, mostrando a tutti quale sia la portata di un artista che sa intrecciare ciò che molti drammaturghi nostrani trascurano: che la realtà è sfuggente e invece di acchiapparla è meglio limitarsi a coglierne lo spirito.

Spregelburd, che vedremo a Spoleto e al Mitelfest con **La Modestia** diretta da Luca Ronconi e un po' dovunque questa estate, ha avuto nei giorni scorsi un felice esordio al festival delle Colline Torinesi diretto da Sergio Ariotti e Isabella Lagattolla: grazie allo stretto legame con la Francia il festival ha portato a Torino in anteprima sul festival di Avignone **L'Entetement**, "la

cocciutaggine", una delle commedie della "Epitologia di Hieronymus Bosch", la raccolta più celebre dello scrittore argentino. Lo spettacolo è firmato da Marcial Di Fonzo Bo regista e interprete insieme ai bravissimi attori del suo Théâtre des Lucioles di Rennes che recitano in francese e spagnolo. Siamo alla fine della guerra civile spagnola in una piccola comunità di fanatici franchisti, molto fuori di testa, a cominciare dal commissario che dovrebbe dare la caccia ai repubblicani, e dalla sua famiglia. Lui si è messo in testa di inventare un nuovo linguaggio universale, sua figlia sogna di fuggire con un repubblicano, l'altra è matta, convinta di essere la colpevole per la morte di un'altra sorellina, e dice cose che nessuno crede, un prete se la possiede bellamente, mentre una delirante cameriera metterà fine a tanta desolazione. Le loro storie, le stesse, le vediamo da tre angolature diverse, secondo lo stile Spregelburd dove persone, luoghi, situazioni sono indefinite, sfaccettate, attraversate da sottili legami di rispecchiamenti. Marcial Di Fonzo Bo sta al gioco e ambienta la commedia in un cubo magico: una scatola divisa in diverse stanze e spazi che girando su se stessa cambia, appunto, location: sempre più vorticosamente come il delirio a cui assistiamo.

Un bel colpo per il festival delle Colline Torinesi che, spalmato sull'intero mese di giugno, fino al 23, ha infatti il valore più che nella proposta complessiva, nell'opportunità di rintracciare curiosità, che siano nel filone straniero con spettacoli in prevalenza francesi, o nel filone sui dialetti dove ha debuttato **Nord Ovest** di Donatella Musso, regia Beppe Rosso in scena fino a oggi, storia di una famiglia contadina dagli anni Cinquanta a oggi; o ancora nel filone dei linguaggi contemporanei che ha portato a Torino Muta Imago, i Motus, le Albe. In mezzo, l'altra anteprima, Pippo Delbono con il violinista Alexander Balanescu nel recital-concerto, **Amore e carne**, ancora in forma di studio, svolto in modo informale, con Delbono che intreccia testi nuovi e testi del suo ultimo spettacolo **Dopo la battaglia** interagendo con la musica di Balanescu. Si ascoltano Dante, Pasolini, Rimbaud, Eliot, molto Whitman. C'è rabbia, dolore, malinconia, ma la grande emozione arriva quando Balanescu suona e Pippo disarticolato, seduto su una sedia, danza come un sublime idiota.

**FESTIVAL DELLE
 COLLINE TORINESI**

In corso, fino
 a domenica
 26 giugno

